Cultura

Libri

Italieni

I libri italiani letti da un corrispondente straniero. Questa settimana **Salvatore Aloïse** collaboratore del canale televisivo Arte.

Chiara Ingrao
La vita è un profumo
Baldini Castoldi, 368 pagine, 20 euro
●●●●●

Un "canto a due voci", quella di Giovanna, mamma per amore, e quella di Blessing, figlia affidataria che non c'è più e parla con le sue poesie. Il libro ripercorre i loro dodici anni insieme, interrotti dal suicidio della ragazza, citato quasi di sfuggita per lasciare spazio alla loro vita. Blessing arriva in Italia dalla Nigeria a dieci anni, già segnata dal dolore. L'incontro, a 17 anni, con Giovanna Calciati, femminista politicamente impegnata, le dà la forza per andare avanti. In una poesia dice: "La vita è strana / la vita è un profumo che / devi saper mettere / tutti i giorni". Sembra farcela, nonostante i traumi del passato, i ricoveri forzati e quelli volontari, il razzismo, grazie a Giovanna, alla fierezza dell'identità di afro-italiana, al lavoro da mediatrice culturale, agli amori e ai sogni. Ma un giorno, a 28 anni, tutto finisce. Difficile selezionare le poesie tra le più di mille ritrovate in 37 quaderni fitti di parole. Sul sito improntedi-blessing.it si possono leggere tutte, mentre daisognidiblessingaituoi.it è il suo lascito: un'iniziativa per premiare, anche con i proventi del libro, i sogni di ragazze dai 17 ai 28 anni, quelli di Blessing da figlia affidataria. C'è chi partecipa a un corso di ballo, chi prova a diventare attrice, chi potrà andare a trovare i nonni nel paese d'origine, in Africa. ◆

Regno Unito

Verdetto unanime

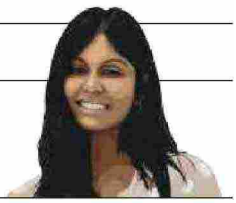
Lo scrittore di origini ungheresi David Szalay ha vinto il Booker prize 2025 con *Nella carne*, il suo sesto romanzo

WIKTOR SZYMANOWICZ (ANADOLU/GETTY)

La sesta opera di narrativa di David Szalay – scrittore nato a Montréal da padre ungherese e madre canadese, e cresciuto a Londra – ripercorre la vita di un uomo, István, dalla giovinezza alla mezza età. La giuria "non aveva mai letto nulla di simile", ha affermato il presidente Roddy Doyle, vincitore del premio nel 1993. "È, per molti versi, un libro cupo, ma leggerlo è una gioia". Scritto in una prosa essenziale, il romanzo esplora mascolinità, classe sociale, migrazione, traumi, sesso e potere. La decisione di assegnare il premio di 50mila sterline a Szalay è stata "unanime", ha detto Doyle. Insieme a lui nella giuria di quest'anno c'erano l'attrice Sarah Jessica Parker, insieme a Chris Power e alle scrittrici Ayòbámi Adébáyò e Kiley Reid. Il romanzo di Szalay ha primeggiato su una rosa di candidati di tutto rispetto, che includeva il favorito dei bookmaker Andrew Miller, con *La terra d'inverno* (Nne), e Kiran Desai, candidata per *The loneliness of Sonia and Sunny*, il suo primo romanzo dopo aver vinto il Booker con *Eredi della sconfitta* nel 2006.
The Guardian

Il libro Nadeesha Uyangoda

Ritorno in Angola



Yara Nakahanda Monteiro
Fame di mia madre
Capovolte, 240 pagine, 18 euro

Fame di mia madre è un'opera che intreccia la memoria familiare con la storia coloniale dell'Angola. Ha l'andamento della cronaca, accentuato dalle frasi brevi, cadenzate, dai dialoghi singhiozzanti inframmezzati dai lunghi monologhi interiori della protagonista. Vitória è *mulata* e, insieme alle sue zie e i nonni, parte dall'Angola in guerra per trovare riparo in Portogallo. Si lasciano con un monito, come suggerisce il patriarca assimilato António: "Ciò che non viene con voi, qui rimane. Chi non è con voi, qui muore". Chi sparisce nelle viscere della terra è Rosa, la figlia ribelle, che si unisce ai guerriglieri per l'indipendenza. Ora Vitória, adulta, torna sulle tracce della madre perduta. Emerge in questa ricerca anche la ricostruzione delle sorti storiche dell'Angola, ma quel che Monteiro riesce a fare meglio è tratteggiare un rapporto genitrice-figlia liberato dalle buone intenzioni e dalla redenzione. In questo mi ha ricordato molto la corrispondenza tra la protagonista di *Olga muore sognando* e la mamma portoricana che l'ha abbandonata per la rivoluzione. Anche Monteiro intreccia qui il privato e il pubblico per raccontare vicende di un vissuto collettivo: "Il fatto è che la memoria familiare non è soltanto di chi l'ha vissuta". Non si chiede alla storia di renderci giustizia – forse non è più possibile – quanto di non dimenticare quel che abbiamo perso. ◆

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
098157

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE
Sellerio

I consigli della redazione

Stephen King, Maurice Sendak
Hänsel e Gretel
Adelphi

Jeanette Winterson
La riva notturna del fiume
Mondadori

Germano Maifreda
Sono una strega
Einaudi

Il romanzo

La forma del dolore

Alexander Chee
Edimburgo
NNE, 272 pagine, 19 euro
●●●●○

Edimburgo, il romanzo di esordio di Alexander Chee, è uscito negli Stati Uniti nel 2001. Il libro racconta la storia di Aphias Zhe, detto Fee dagli amici, un ragazzo coreano-americano di dodici anni che cresce nel Maine e canta nel coro dei Pine state boys. È un bambino timido, fragile ma pieno di talento. Quando, pochi mesi dopo, lo scelgono come primo soprano del coro parte per un campeggio e comincia ad avere un rapporto ambiguo con il direttore del coro, Big Eric, che durante il viaggio di andata gli parla di "libertarianismo, nudismo e diritti dei bambini". Quello che segue non è tanto il racconto dell'abuso subìto, quanto di quello che gli ha lasciato: il silenzio, la vergogna, il senso di colpa per non aver protetto il suo primo amore Peter dallo stesso destino. Fee diventa adulto portando dentro di sé ciò che lo divora, "un segreto che prende il mio posto", come dice in una delle frasi più dolorose del romanzo. Fee è perseguitato dal proprio silenzio, da quella incapacità di parlare che lo lascia sospeso "come un sonnambulo che canta in sogno e ogni tanto si ridesta". Quando torna nel Maine da insegnante, incontra un allievo che somiglia a Peter, e il cerchio si chiude: il passato riaffiora e il dolore si trasforma in racconto. La prosa di Chee è ipnotica, carica di presagi, punteggiata dai miti orientali

M. SHARKEY
Alexander Chee

che i nonni raccontano a Fee, in particolare quello del *kitsune*, la volpe mutaforma dal pelo fulvo. Ogni immagine, ogni metafora brucia di bellezza: "A volte ardo dall'interno, come un albero colpito dal fulmine: l'esterno intatto, l'interno ridotto in braci e cenere. Altre volte mi sento vuoto, trasparente, figlio del vento". È un linguaggio che trasforma il trauma in canto, il dolore in poesia. Pur toccando temi strazianti, *Edimburgo* è un romanzo di rara grazia, capace di affrontare l'ambiguità del desiderio adolescenziale e la lunga ombra della vergogna senza mai indulgere nel compiacimento. Alla domanda inevitabile – quanto c'è di autobiografico? – Chee risponde nei suoi saggi: "Ho creato un mondo che conoscevo, non il mondo che conoscevo, e da lì sono partito". *Edimburgo* è un'opera luminosa in cui l'esperienza più intima si fa racconto, e il dolore trova finalmente una forma. **Lucy Scholes, Financial Times**

Eileen Myles
Chelsea girls
Mattioli 1885, 264 pagine, 19 euro
●●●●○

La prima volta vidi *Chelsea girls* nella vetrina di City Lights, a San Francisco, nel 1994. Comprai il libro anche se non avevo soldi e lo lessi fino a consumarlo. Quando vivi così a lungo dentro un libro, a che punto diventa la tua vita? Nel racconto che dà il titolo al volume, Chelsea non è la squallida città del Massachusetts da cui Myles proviene, ma il Chelsea hotel di New York, teatro di amori, atti creativi e disastri. È lì che Eileen viene "scopata per la prima volta da una donna", una cameriera dagli occhi celtici. Quella scena non è pornografia ma rivelazione. In *Chelsea girls* il sesso è apprendimento, un linguaggio da reinventare. Il libro è un atto di resistenza: essere donna, lesbica, povera e poeta negli anni settanta e ottanta significava esistere fuori da ogni convenzione. Myles racconta una giovinezza segnata da povertà e desiderio. La sua è una scrittura *working class*, radicata nei lavori precari e negli spazi di sopravvivenza. *Chelsea girls* obbliga il lettore a guardare, a riconoscere quella vita come letteratura. È un testo di culto del femminismo queer, ma anche un documento della classe lavoratrice americana, un canto di rabbia e desiderio, ironia e tristezza. Che questo libro sia stato fuori catalogo per anni è un vero peccato. Il fatto che sia di nuovo disponibile, pronto a cambiare la vita di chi lo trova, non è un miracolo: è giustizia. "Vorrei raccontare tutto una volta sola", scrive Myles, "solo la mia parte, perché questa è la mia vita, non la tua".
Michelle Tea, Los Angeles Review of Books

Phoebe Greenwood
Avvoltoi
Edizioni e/o, 336 pagine, 19 euro
●●●○○

La giornalista britannica Phoebe Greenwood debutta nella narrativa con una satira amara ambientata a Gaza nel 2012. La protagonista, Sara Byrne, è una reporter mandata da un quotidiano "piuttosto di destra" a coprire il conflitto. Alloggia nel lussuoso Beach hotel, rifugio di corrispondenti stanchi e cinici, mentre fuori "Gaza è una prigione in guerra perenne". Greenwood, che ha lavorato a Gerusalemme tra il 2010 e il 2013, conosce bene quel mondo: l'ossessione per lo scoop, le rivalità, il rapporto ambiguo con i *fixer* locali. Byrne visita obitori pieni di bambini con pigiamini di Spider Man e ospedali senza anestetici, ma i suoi capi vogliono titoli più sensazionali. Lei si spinge sempre più in là, decisa a entrare per prima in un tunnel di miliziani. Intorno a lei un fotografo muore e un bambino la accompagna tra le macerie tra scene di distruzione inimmaginabile. Greenwood costruisce un'eroina cinica, incapace o riluttante a provare emozioni di fronte all'orrore. Il titolo stesso suggerisce l'ambiguità morale della protagonista e il tono sarcastico del romanzo. Byrne scivola nella paranoia: crede che un uccello (un piccione ma forse proprio un avvoltoio) la segua e la tormenti. La scrittura rimane ironica e distaccata, evitando ogni melodramma. A volte l'impronta giornalistica di Greenwood risulta più efficace della sua prosa narrativa, ma *Avvoltoi* resta un esordio notevole: uno stile cupamente comico al servizio di una materia terribilmente seria.
Sophie Dickinson, The Guardian

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
098157

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE
Sellerio

Cultura

Libri

Kader Abdolah
Quello che cerchi sta cercando te
Iperborea, 496 pagine, 20 euro
●●●●○

Rumi (1207-1273) è considerato uno dei più grandi poeti persiani. È celebre soprattutto per i suoi poemi religiosi ma in *Quello che cerchi sta cercando te* Abdolah ne mostra un'altra dimensione: quella del poeta d'amore, la cui penna si muoveva per un desiderio profondo e inappagato. Non verso le due donne che sposò, bensì verso Shams, il mistico per cui provò un'intensa amicizia. "È per me l'inferno e il giardino dell'Eden insieme", scriveva Rumi. Il libro è diviso in tre parti. Nella prima Abdolah racconta la vita del poeta: la fuga dall'Asia centrale insieme al padre per sfuggire a Gengis Khan, la fondazione del movimento sufi dei dervisci danzanti e la sua visione radicale dell'islam, secondo cui non bisogna cercare dio altrove ma trovarlo in se stessi. La seconda parte offre una selezione di 92 poesie. I testi rivelano la voce di un uomo diviso tra estasi e mancanza tra l'amore terreno e la sete del divino. Nella terza sezione, l'autore rinarra le storie originarie da cui Rumi trasse ispirazione per le sue liriche: parabole e leggende che appartengono alla tradizione orale persiana e islamica. Con questo libro Kader Abdolah restituisce Rumi alla sua essenza più umana: quella di un poeta che cercava dio attraverso l'amore.
Ariejan Korteweg, de Volkskrant

Shirley Jackson
Vita tra i selvaggi
Adelphi, 197 pagine, 19 euro
●●●○○

Quando nel 1953 uscì *La mia vita tra i selvaggi*, raccolta di racconti sulla vita familiare di Shirley Jackson, l'autrice era già nota per un tipo di scrittura molto diverso. Cinque anni prima aveva sconvolto i lettori con *La lotteria*, il racconto di una lapidazione rituale in un villaggio statunitense che scatenò proteste e incredulità. Molti restarono sorpresi quando pubblicò questi testi pieni di humor domestico: visite ai grandi magazzini, notti caotiche in cui tutti dormono nei letti sbagliati, la caldaia e l'auto che si guastano mentre il marito è via. Eppure queste storie, già apparse su riviste femminili, avevano conquistato il pubblico. Jackson descrive la maternità senza sentimentalismi: confessa l'invidia per il marito in viaggio, la frustrazione mascherata dal sorriso, la paura davanti a quei "piccoli esseri indipendenti" che sfuggono a ogni controllo. I bambini qui non sono adorabili. Scritti anche per necessità economica (per lo più era Jackson a mantenere la famiglia) questi testi usano gli stessi strumenti della sua narrativa: dettagli su dettagli, ironia sottile e un gran senso del ritmo.
Ruth Franklin, The New York Times

Medicina

DR

Pria Anand
The mind electric
Washington Square Press
Pria Anand, neurologa presso la School of medicine della Boston university, mostra come la neurologia sia influenzata dalle storie che raccontiamo sul cervello, intrecciando casi clinici, favole e memoir per rivelarne complessità e mistero.

Jennie Erin Smith
Valley of forgetting
Riverhead
Immersione nella ricerca sull'alzheimer in Colombia, seguendo lo studio del medico Francisco Lopera su una famiglia geneticamente predisposta alla malattia. Jennie Erin Smith è una giornalista specializzata in scienza e salute. Vive tra la Florida e la Colombia.

Tom Zeller
The headache
Mariner
Il giornalista statunitense Zeller esplora il mistero delle emicranie intrecciando la storia della loro comprensione scientifica, esperienze personali e la dimensione medica di una malattia a lungo ignorata.

Gabriel Weston
Alive
Jonathan Cape
Esplorazione originale del corpo umano della chirurga britannica Gabriel Weston tra scienza, storia, filosofia ed esperienze personali.
Maria Sepa
usalibri.blogspot.com

Non fiction Giuliano Milani

Una luce a New York

A cura di Nicola Villa
Zohran. Sindaco a New York per l'uguaglianza. Lezioni per le comunali italiane
Altreconomia, 175 pagine, 16 euro

Sotto la pesante cappa gettata sugli Stati Uniti dalla vittoria di Donald Trump, qualcosa, forse, si sta muovendo. Zohran Mamdani, deputato dell'assemblea dello stato di New York, membro dei Democratic socialists of America di Bernie Sanders e Alexandria Ocasio-Cortes è diventato sindaco di New York. Questo instant-book, entusiasta e appassionato, pubblicato alla vigilia delle elezioni, ne racconta la storia e la campagna al pubblico italiano. Nato in Uganda da un antropologo e una regista famosa, musulmano sciita, educato in una prestigiosa scuola pubblica del Bronx, Mamdani, il cui motto elettorale era "Per una New York che ti puoi permettere", promette asili nido e bus gratuiti, affitti calmierati e salario minimo, rilanciando il welfare e la lotta alla povertà. Il suo impegno a costruire alloggi popolari sta attirando l'opposizione di immobiliaristi e finanzieri; quello di sostenere la sanità di prossimità ai residenti lgbtq+ suscita l'odio dei conservatori; il suo impegno per la Palestina e le sue dichiarazioni contro il presidente hanno spinto Trump a minacciare in modo più o meno diretto di sottrargli fondi. Nonostante tutto questo, Mamdani ha vinto, dimostrando che manifestare in modo chiaro le proprie posizioni e rompere i tabù, può anche dare i suoi frutti. ◆

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
098157

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE
Sellerio

Ragazzi

Riscrivere la realtà

Espérance Hakuzwimana
Mentirosa
Mondadori, 180 pagine, 16,50 euro
Espérance Hakuzwimana è una delle scrittrici italiane di nuova generazione più talentuose. Giovane donna dalle mille curiosità, ha un repertorio letterario che spazia dal saggio al romanzo, passando per una interessante produzione *young adult*. Nel 2023 ha pubblicato lo spassoso *La banda del pianerottolo* e ora ci regala la "storia di una bambina che inventava la verità". La protagonista di *Mentirosa* è Rosa, un batuffolo di capelli e tante parole nel petto. I genitori le hanno dato questo nome in onore di Rosa Parks, la donna che con il suo atto di disobbedienza ha contribuito alla lotta contro la segregazione razziale negli Stati Uniti. Rosa ha una vita complicata. Dentro e fuori casa: l'abbandono della madre, le preoccupazioni del padre, il razzismo a scuola. Attraverso Rosa l'autrice crea una mitobiografia di una ragazza nera italiana dei nostri anni. Il razzismo è uno dei temi cardini del romanzo, ma non è l'unico. Il principale riguarda il sogno di Rosa, ovvero la scrittura. Attraverso una narrazione personale, quasi un flusso di coscienza, la piccola protagonista ritocca la realtà. In fondo è quello che fa l'autrice, mostrandoci quell'Italia mescolata e plurale che i media mainstream non mostrano. Un libro imprescindibile, un tassello del nostro presente.
Igiaba Scego

Fumetti

Il mondo perduto

Fabrizio Dori
Il figlio di Pan. Vol. 2
Oblomov, 119 pagine, 22 euro
Fresco vincitore a Lucca del Gran Guinigi per il miglior disegno con *Il figlio di Pan*, Fabrizio Dori è riuscito nell'impresa di realizzare un'altra opera fondamentale, dopo il capolavoro *Il dio vagabondo*, visto che questo volume conclusivo della vicenda, protagonista Eustis, il satiro immortale sempre infelice nel mondo dei mortali, è ancor più bello del primo. Maestro nella dilatazione degli spazi e degli oggetti in chiave onirica, a Dori riesce non meno la trasfigurazione di estetiche, anche opposte, della storia della pittura in modo mai gratuito poiché le amalgama in maniera organica e sempre ispirata. Così se domina Van Gogh, in forma sentita e pertinente (evocando una natura primigenia e perduta), c'è spazio anche per l'art nouveau di Alphonse Mucha. E nella contrapposizione con la fredda programmazione della modernità tutto è bello poiché città e fabbriche evocano il costruttivismo e Piet Mondrian (per esempio *Composizione*, del 1921) e il creatore di *Little Nemo* Winsor McCay, sia sul piano figurativo sia citandolo (il piccolo figlio di Pan è una chiara reincarnazione di *Little Sammy Sneeze*). È evidente che all'autore di *Gauguin. L'altro mondo* piace vivere e far vivere al lettore sul piano sensoriale i vari stadi della storia dell'arte come fossero i paesaggi reali del mondo. Al quale pare augurare di saper ritrovare l'altro mondo: quello appunto sensoriale, la verità delle divinità dimenticate.
Francesco Boille

Ricevuti

Francesca Orsi
La nuova alleanza
Mimesis, 234 pagine, 25 euro
Una riflessione storica e un'analisi sulla fotografia come mezzo capace di raccontare l'evoluzione del pensiero e della rivoluzione di Franco Basaglia.

Manolo Farci
Quel che resta degli uomini
Nottetempo, 288 pagine, 17,50 euro
Difficoltà scolastiche, fuga dal lavoro, analfabetismo emotivo, isolamento digitale. I giovani uomini appaiono sempre più impreparati ad affrontare un mondo diverso da quello dei loro padri.

Samar Yazbek
La vostra presenza è un pericolo per le vostre vite
Sellerio, 272 pagine, 16 euro
Nel 2024 l'autrice ha chiesto a centinaia di sopravvissuti di Gaza: "Cosa stavi facendo il 7 ottobre 2023?". Una selezione di 27 di questi racconti.

Federico Mello
Arretriamo nel futuro
Edizioni Bit, 238 pagine, 17,90 euro
Dalla tv commerciale a TikTok, come i media hanno imposto la logica del mercato in ogni aspetto della nostra vita.

Carla Benedetti, Alessandro Fiorillo
Pasolini
Solferino, 288 pagine, 18,50 euro
Attraverso i suoi scritti e i suoi film, il pensiero di Pasolini riesce tuttora a trasmettere un senso di intollerabilità per l'attuale corso del mondo.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
098157

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE
Sellerio